

Il personaggio Le due vite di Giusy Versace

Coraggio e forza d'animo: l'atleta paralimpica ieri ospite a «IncontriAmo lo sport»

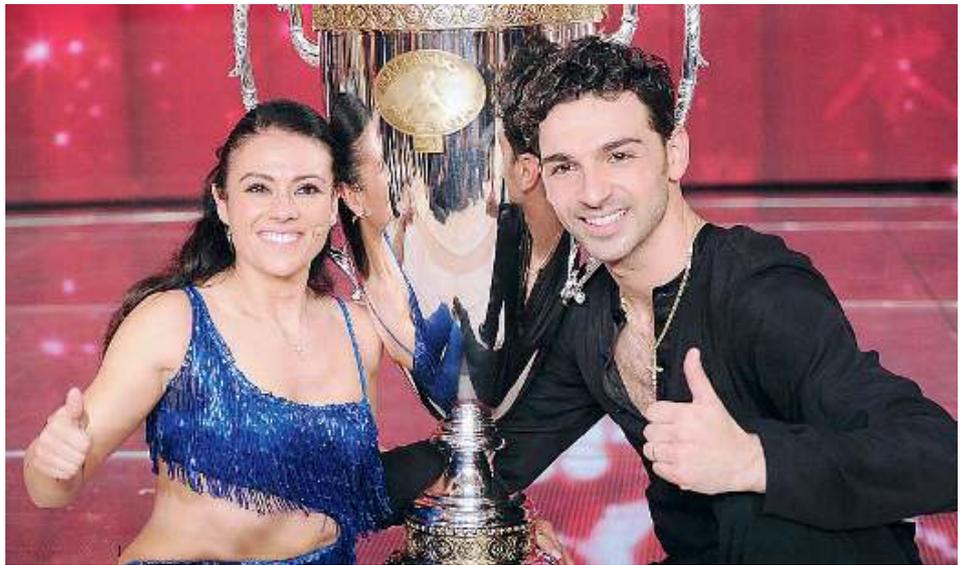
BRESCIA La grinta di una donna che dopo aver perso le gambe ha scelto lo sport per riscattarsi. Il sorriso dolce di una ragazza semplice, dispensatrice di una grossa carica di energia positiva. Ma anche la voglia di raccontarsi di un'atleta paralimpica diventata ballerina e di colpo anche famosa per aver vinto la gara di «Ballando con le stelle».

Nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia Giusy Versace è stata la protagonista del quarto appuntamento con «IncontriAmo lo sport». Intervistata da Fabio Taveli, la trentasettenne calabrese ha ripercorso le tappe fondamentali della sua vita, segnata dall'incidente stradale del 2005, dopo il quale ha cominciato ad amare la corsa.

«Prima di perdere le gambe mi piaceva il tennis e l'aerobica, ma non potevo definirmi un'atleta. Una volta indossate le protesi ho deciso di cominciare a correre sia per curiosità, sia perché mi piaceva farlo. E poi volevo dare una risposta a chi mi voleva dissuadere dal fare sport».

Qui emerge in pieno il piglio di Giusy, che da ragazza pur essendo attratta dal mondo della moda non ha mai voluto lavorare con i cugini di suo padre: «Ho un bellissimo rapporto con i fratelli Versace, ma ho deciso di fare altro perché non volevo essere vista come una raccomandata. Volevo farcela da sola».

Così a 18 anni è volata a Londra dove è stata baby-sitter, commessa, cassiera, hostess nei congressi. Poi il ritorno in Italia, a Milano, per lavorare nel settore tanto amato, con Ferré e Prada: «Ai colloqui mi presentavo col cognome di mia mam-



Giusy Versace sorride dopo il successo a «Ballando con le stelle»

ma, perché non volevo influenzare nessuno». Dall'incerta gavetta a un percorso di crescita professionale il passo è breve. Però a 28 anni capita l'evento che cambia la vita: «Non mi sono mai disperata per l'accaduto. Ho trasformato un problema in opportunità, perché penso che con la testa e con il cuore si va ovunque».

Nella discussione la Versace parla anche del suo rapporto con Dio («Sono stata sempre molto credente, la luce della fede mi ha consentito di attraversare un burrone»), di Oscar Pistorius («Gli va dato il merito di aver acceso i riflettori sul nostro mondo») e del suo allenatore Andrea Giannini, ex astista azzurro: «Gli de-

vo molto, l'ho conosciuto quando ero una povera che saltellava, a Vigevano mi ha insegnato uno stile di corsa. E poi mi ha dato il permesso di diventare ballerina».

Già, perché dopo aver ricevuto la telefonata di Milly Carlucci, Giusy prima di accettare si è consultata col suo tecnico: «Mi ha spronato ad andare in tv perché poteva essere un palcoscenico importante per dare luce al mondo dell'atletica paralimpica».

In pista la Versace ha conquistato nove titoli italiani, «ma non avrei mai pensato di vincere una gara di ballo». Quando la testa è più importante delle gambe.

Mario Nicolliello

